

Taglio Laser, 21 marzo 2016, San Nicola di Flue

La Cattleya Erminia e l'Arcigay

Il caso della Cattleya Erminia sta facendo impazzire gli euroburocrati di Bruxelles. La Mojave-St.Malò (azienda franco-statunitense con domicilio fiscale nell'isola di Guernsey) vuole commercializzare i semi della Cattleya Erminia in Europa, bypassando ogni limitazione relativa agli OGM: la Cattleya infatti non è un Organismo Geneticamente Modificato, perché non è la modifica di alcunché. È una pianta nuova, creata in laboratorio: produce chicchi di un frumento-non-frumento, dai quali si trae una farina-non-farina, per produrre del pane-non-pane. La resa è 4 volte superiore rispetto a quella del frumento.

Vicino al deserto Mojave, nel paesino di Baker (contea di San Bernardino, California) la Mojave-St.Malò finanzia la comunità affinché tutti usino quotidianamente il pane-non-pane: uno spot pubblicitario vivente, per mostrare al mondo che non ci sono problemi.

Chi fa cultura seria però non dorme. Il Circolo "Noi di Brescia" ha studiato la questione e ha proposto una conferenza alle scuole, nella sala grande del Museo di Santa Giulia. Tre le linee portanti per contestare l'introduzione della Cattleya.

1) Il paesino di Baker non dimostra nulla: possono occorrere decenni per scoprire i problemi connessi a una novità tecnologica. L'Eternit ad esempio venne brevettato da Hatschek nel 1901, ma solo nel 1930 arrivarono le prime cautele, e solo nel 1943 i primi risarcimenti per danni alla salute.

2) La tecnologia deve avere dei limiti. Un conto è studiare la natura e coglierne le opportunità, un conto è intervenire nei fondamenti stessi della vita.

3) Il prima "nuova pianta" verrà monitorata con attenzione dagli organi di controllo. Ma, passata la prima, ci troveremo il Far West da laboratorio dove nessuno controllerà più nulla.

Sette giorni dopo la conferenza, le scuole ricevono una lettera da Saverio Stenico, rappresentante in Italia della Mojave-St.Malò. «Egregio Dirigente, alcune Sue classi hanno partecipato alla conferenza di denigrazione della Cattleya Erminia. Riteniamo che la scuola statale abbia il dovere di favorire il dibattito; chiediamo pertanto l'autorizzazione di intervenire nella Sua scuola per parlare alle classi coinvolte, al fine di ristabilire la visione corretta.»

Tra le varie risposte la più decisa è venuta da Nicolò Magnino, dirigente del Liceo Amatore Sciesa.

«Egregio dottor Stenico, probabilmente lei non ha chiaro cosa sia una scuola statale. Nella mia scuola ho insegnanti agnostici, atei, cattolici, un buddista e due ebrei. Sono ecologisti, liberisti, marxisti, nichilisti, personalisti, radicali, e altro. L'insegnamento, volenti o nolenti, viaggia attraverso un insieme di voci dissonanti. Non posso quindi preoccuparmi di ciò che accade nel chiuso di un'aula e mi preoccupo ancor meno per le attività fuori scuola: accetto le scelte di insegnanti e studenti. Se lei vuole fare proposte, affitti una sala, mandi i volantini, e aderirà chi vuole; ma non si proponga come "rettificatore" delle menti. Del resto, sapendo chi sono i vostri proprietari, a tempo opportuno non avrete difficoltà a invadere le TV con le vostre idee. A margine segnalo che siete in conflitto d'interessi, perché non sponsorizzate un'idea, ma un'idea che produce reddito.»

A me la lettera è piaciuta. «Sì, una buona lettera. Ma la Cattleya Erminia...». Ok, ok. Gli esperti di Guareschi mi avranno colto in fallo fin dalla prima riga. La Cattleya Erminia infatti non esiste: è un'orchidea inventata da Giovannino Guareschi nel racconto "Grazie dei fiori". A cascata non esiste la Mojave-St.Malò, il circolo Noi di Brescia, il dottor Stenico, il Liceo Sciesa e il dirigente Magnino. Ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti è puramente casuale.

Perché ho raccontato questa storiella? Perché è una sorta di apologo.

In Italia forse ben finanziate stanno proponendo con insistenza la creazione giuridica di nuovi modelli di "famiglie", propongono un "matrimonio più avanzato" per usare le parole della senatrice Cirinnà, dove la fedeltà sparisce, dove il sesso genetico non conta, eccetera.

Il 12 febbraio il Circolo Frassati di Correggio ha proposto alle scuole la conferenza "La difesa della famiglia in Italia e nel mondo". Prima parte, in inglese, affidata a Alexej Komov, ambasciatore del Congresso Mondiale delle Famiglie presso l'ONU. Seconda parte affidata ad Antonio Brandi, presidente dell'Associazione Pro Vita. Il tema era la difesa della famiglia costituzionale, società naturale fondata sul matrimonio, e la descrizione dei danni che deriveranno da utero in affitto, adozioni da parte di conviventi dello stesso sesso, e in generale dal DDL Cirinnà.

Apriti cielo! Dopo qualche giorno di polemiche sui giornali, le scuole vengono contattate da un rappresentante dell'Arcigay che propone di entrare negli istituti per incontrare le classi presenti all'incontro, affinché sentano l'altra campana e "riaggiustino" il pensiero.

A questo punto avrebbe dovuto entrare in campo un dirigente stile Magnino. In realtà non possiamo aspettarci che un dirigente possa reagire in forma diretta: la scuola è un complesso intreccio di dirigenza, consiglio d'istituto, collegio docenti, consigli di classe, studenti e genitori. Occorre una reazione collettiva, che si è vista qua e là, a macchia di leopardo.

Toccasse a me reagire, userei questi 7 argomenti.

- 1) Siamo in una situazione di "pensiero unico". L'Arcigay, offrendosi di "riparare" solo gli studenti coinvolti, dà per scontato che chi non ha partecipato sia già in linea col pensiero Arcigay.
- 2) Nessuna associazione, che non faccia parte del mondo omosessualista, si azzarderebbe a contattare le scuole per contestare le legittime scelte degli insegnanti.
- 3) Komov parla all'ONU; Brandi ha partecipato all'audizione di Pro Vita da parte della Commissione Giustizia della Camera, a contestazione del DDL Cirinnà. Possibile che si possa parlare all'ONU e alla Camera e non si possa parlare a Correggio?
- 4) I giornali hanno travisato la vicenda, raccontando fatti inesistenti, riportati da persone non presenti all'incontro.
- 5) Le nuove tipologie di "famiglie" create a tavolino mostreranno i loro danni nel tempo. Quando venne approvato il divorzio nel 1970, chi poteva immaginare che proprio il divorzio sarebbe diventato la prima causa di povertà in Italia?
- 6) L'Arcigay riunisce persone che, se passerà il DDL Cirinnà, arriveranno a godere di benefici economici (assegni familiari e pensioni di reversibilità); si trova quindi in situazione di "conflitto d'interessi".
- 7) Il pensiero Arcigay imperversa in TV; una studentessa ha detto "per sentire l'altra campana basta accendere la TV a ogni ora".

Si può reagire anche in un modo differente: gli studenti quindicenni di una classe, ad esempio, hanno scritto una tranquilla lettera collettiva, che provo a sintetizzare.

«La nostra presenza al convegno ha scatenato molte polemiche. Noi, che eravamo presenti, vogliamo raccontare cosa è realmente accaduto. Komov e Brandi ci hanno mostrato dati, raccontato vicende, fatto esempi reali; non hanno insultato gli omosessuali, né fatto propaganda d'odio. Alcuni ragazzi della nostra classe hanno partecipato nonostante fossero di opinione diversa dai relatori: alla fine sono rimasti della loro idea. Non ci hanno quindi fatto il lavaggio del cervello, ma hanno solo esposto il loro pensiero. Dal dubbio nasce la ricerca e dunque la conoscenza, fine per cui ogni giorno andiamo a scuola. Con questo speriamo di aver chiarito un po' le idee a tutti.»

Lo speriamo anche noi.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com